

II. DISGELO

E Silvio riaccoglie Pier a palazzo Grazioli: è la tua casa

Applausi al leader udc, che mancava da un anno. Centristi cauti: è solo la convergenza su un tema

ROMA — Non ha fatto in tempo a mettere piede nello studio di Palazzo Grazioli che Berlusconi ha chiamato l'applauso dei presenti. Sull'uscio della porta, a vertice concluso, il Cavaliere ha scherzato ancora una volta: «Questa è la tua casa, torna quando vuoi». Casini è stato al gioco e ha risposto come da copione: «Ti ringrazio Silvio, ma lo sai che questa casa mi sta stretta...».

Era dal 10 ottobre del 2006 che il leader dell'Udc non metteva piede, almeno ufficialmente, nella residenza del leader di Forza Italia. Allora, appena uscito, dichiarò che la Cdl era «finita». Ieri, almeno per un pomeriggio, è rinata. Il tema sicurezza ha ricompattato non solo i partiti, ma anche i leader che li rappresentano. Per la prima volta dopo tanto tempo, Berlusconi, Fini e Casini hanno discusso allo stesso tavolo. E all'unisono, qualche ora dopo, hanno lasciato la platea della Cisl mentre iniziava il discorso di Prodi.

Lo staff di Casini butta acqua sul fuoco: nessun ritorno di passione, solo un'episodica convergenza. Ma anche

un episodio può essere emblematico, descrivere un flebile riavvicinamento. E non è un caso se proprio a Casini è stato affidato il compito di redigere il documento da diffondere poi alle agenzie di stampa. Così come non è un caso se anche Casini si sia detto d'accordo nel fare a brevissima scadenza un altro vertice, sulla legge finanziaria, sulle strategie che la Cdl dovrà adottare nei prossimi giorni a Palazzo Madama.

Di crisi e dintorni a Palazzo Grazioli si è parlato poco. Quel tanto che basta per registrare alcune differenze rispetto ai giorni scorsi. Perché a tutti è sembrata una novità osservare il Cavaliere prendere le distanze da se stesso, dire «non ho mai indicato una data per la crisi, sono tutte invenzioni giornalistiche», peraltro mai smentite. Ma la sostanza dell'ottimismo berlusconiano,

a chi l'ha ascoltato, dal repubblicano Francesco Nucara sino al senatore di An Alfredo Mantovano, non sembra sia cambiata di molto: «Abbiamo perso alcune pedine — ha detto l'ex premier —, ma il grosso resta con noi, pos-

so darvi ampi margini di certezza che la crisi ci sarà».

Nelle stesse ore il gruppo di Forza Italia in Senato ascoltava il proprio capo, Renato Schifani, dire che «se il governo non cade durante la Finanziaria, cadrà certamente a gennaio». Insomma la certezza del Cavaliere sembra avere perso il timing: può essere tattica, può essere la preoccupazione, come diceva in serata il senatore Paolo Guzzanti, che «lo shopping vero l'ha fatto Prodi...».

Nessuno sa veramente come stanno le cose, la certezza è che il registro dell'entourage berlusconiano è ora improntato a maggiore prudenza. Nucara, che il Cavaliere ormai lo conosce come le sue tasche, non per caso ieri ripeteva che «non è solo e non più tanto un fatto numerico, perché la crisi arriverà su un caso politico, non per una spallata».

Più o meno quello che da sempre sostiene Casini. Quando ha preso la parola, durante il vertice, Berlusconi lo ha incoraggiato: «Ti ascolto con attenzione». Risposta: «Fai pure, tanto poi fai sempre di testa tua...».

Marco Galluzzo

L'EX PREMIER

«Posso dirvi che la crisi ci sarà. Abbiamo perso alcune pedine, ma il grosso resta con noi»

